

Teologia della creazione e custodia del creato

Il percorso di ricerca promosso dall'**Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro** e il **Servizio Nazionale per il progetto culturale**, nell'ambito delle attività del Gruppo di studio nazionale *Custodia del creato*, in collaborazione con l'**Associazione Teologica Italiana (ATI)** e l'**Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM)** si è articolato su tre seminari:

I - *La fede nel Dio Trino per la custodia del creato* (Roma, 29 gennaio 2010)

- P. Coda (Presidente ATI): "Per una teologia trinitaria della creazione"
- G.L. Brena sj (ATI): "Interpretare teologicamente un tempo di minaccia"
- G. Quaranta ofm (ATISM): "Una spiritualità ecologica dell'abitare, un'etica del custodire"

II - *La creazione come dono* (Roma, 16 giugno 2010)

- P. Simonini (ATISM): "Dono o debito, tra scienze umane e teologia. Prospettiva etico-sociale"
- M. Lintner osb (ATISM): "Dono o debito, tra scienze umane e teologia. Prospettiva etico-teologica"
- F. Scanziani (ATI): "Oltre l'antropocentrismo? Creazione come donazione originaria"
- P. Guenzi (Vice Presidente ATISM): "Custodire la terra per il bene comune"

III - *Custodire il creato: rinnovare le pratiche* (Roma, 1 gennaio 2011)

Ambito socio-economico

- M. Mascia (Fondazione Lanza)
- L. Becchetti (Università di Roma)
- Discussant etico-teologico: F. Compagnoni op (ATISM)

Ambito pastorale

- M. Francavilla (Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita)
- G. Scalmana (Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita)
- Discussant teologico-pastorale: L. Bressan (ATI)

I materiali disponibili sono accessibili nelle pagine dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro (in www.chiesacattolica.it/lavoro).

La prospettiva di lavoro, elaborata al termine di alcuni incontri di esplorazione del tema in dialogo tra i diversi soggetti coinvolti, si è rivelata molto feconda, nella sua capacità di far interagire diverse competenze teologiche – sistematiche ed etiche – con la preoccupazione più direttamente pastorale di come far crescere una sensibilità ecclesiale sul tema.

Elementi di convergenza e spunti di ricerca

Il **primo seminario** ha fatto emergere con chiarezza tutta la rilevanza dell'esperienza cristiana, come prospettiva per abitare e vivere la creazione. L'intervento di P. Coda ha evidenziato, in particolare, la fecondità di una *fede trinitaria* che orienta ad una percezione dell'uomo e del creato tutto come coinvolti in un'esistenza di figli nel Figlio, nella luce del Dio Trino. G.L. Brena, da parte sua ha sottolineato le drammaticità della crisi ecologica e il forte richiamo che essa rivolge a chi crede in un Dio di *giustizia*, in un mondo profondamente segnato dalla diseguaglianza intra ed intergenerazionale. G. Quaranta, infine, ha esplorato alcuni percorsi tramite i quali l'etica e la spiritualità cristiana degli ultimi due decenni hanno riscoperto il loro radicamento nell'esperienza del creato. Il dibattito ha evidenziato la ricchezza del dinamismo dell'esperienza cristiana del mondo come creazione buona di Dio, per interrogarsi su come esso possa essere condotto ad esprimersi anche in pratiche di custodia del creato. Particolarmente incisivo l'interrogativo come sia possibile dispiegare il contributo che la fede cristiana può offrire a quella conversione ecologica che è così necessaria per il contenimento del consumo di ambiente.

Anche per rispondere a questa domanda il **secondo seminario** ha ripreso alcune grandi parole della riflessione etico-teologica per ripensarne la significatività in ordine alla custodia del creato. La nozione di *dono* è stata così esplorata dagli interventi di M. Lintner e M. Simonini come figura per dire di un agire benediciente di Dio che invita il credente a farsi lui stesso dono, ma anche come categoria delle scienze sociali che aiuta ad interpretare il complesso vissuto delle società contemporanee. Il dono – *munus* – è anche alla radice di uno dei termini che esprimono la nozione di *bene comune*, così centrale per il pensiero sociale cristiano; essa è stata accuratamente esplorata da P. Guenzi nella sua duttile fecondità che la rende capace di interpretare sfide sempre nuove e che appare stimolante anche per il riferimento alla custodia del creato. È una prospettiva che sottostà anche alla puntuale ripresa della riflessione antropologica offerta da F. Scanziani, a superare un orizzonte tutto centrato sul dominio, quale è stata spesso declinato nella modernità, per ritrovare un diverso senso dell'abitare la terra. Temi suscettibili di ulteriore approfondimento, ma anche segnali che evidenziano le potenzialità di approfondimento e rinnovamento che la sfida ambientale pone dinanzi alla teologia.

Il **terzo seminario** ha portato l'attenzione sulle forme e le direzioni cui guardare per rinnovare le pratiche, a fronte di una situazione di crisi ambientale che è stata analizzata su scala europea da M. Mascia. Lo stesso Mascia e L. Becchetti hanno sviluppato un intenso dialogo sulle potenzialità delle forme di consumo critico e del rinnovamento degli stili di vita quali strumenti per sostenere politiche ambientali e riorientare l'economia nel segno della sostenibilità. Sono temi centrali per una pratica di salvaguardia del creato, ma anche densi di interrogativi di tipo morale, puntualmente esaminati da F. Compagnoni. Lo stesso tema è tornato come componente significativa delle ricche esperienze pastorali realizzate da M. Francavilla e G. Scalmana in contesti ecclesiali geograficamente molto distanti. L. Bressan ha segnalato, d'altra parte, come una pastorale dell'attenzione alla terra possa diventare elemento qualificante per ritrovare un cristianesimo radicato nel territorio e nelle esistenze delle persone e delle comunità. Resta la questione delle vie e dei percorsi che occorre attivare perché quelle esperienze pilota che diverse comunità stanno realizzando possano diventare patrimonio condiviso dalla Chiesa italiana.